

TERREMOTO » LA STRADA DELLA RICOSTRUZIONE

Ore 16: suona la campana Finale ritrova la sua anima

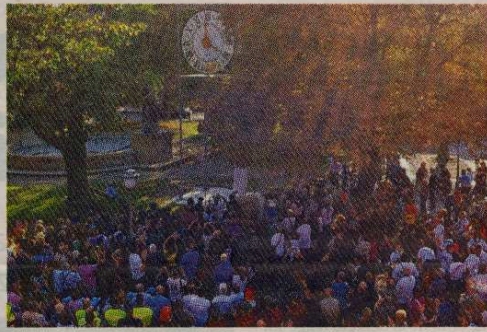
Commovente inaugurazione della nuova torre in ferro con lo storico orologio
Ferioli: «Un dono speciale da Santhià che scandirà il tempo della nostra ripresa»

di Francesco Dondi

FINALE

Singhiozzi, applausi, lacrime. Gioia, speranza, dramma, ricordi. Sentimenti che si rincorrono e che si trasformano in un abbraccio collettivo, quello che virtualmente stringe Finale all'associazione "X Bea" di Santhià cioè quel gruppo di perfetti sconosciuti diventati quasi fratelli che hanno ridato alla città il suo simbolo perduto: la torre con l'orologio e la campana. La Torre dei Modenesi è lì, zoppa, affossata dal terremoto. Guarda. Guarda i suoi finalesi che sorridono e si commuovono di fronte alla nuova costruzione in ferro, installata a pochi passi. E sulla struttura viene appoggiata la campana che per centinaia di anni ha segnalato alla città i pericoli e l'incedere del tempo, quel tempo che ora sarà scandito dall'orologio, preziosa copia di quello di origini settecentesche. «Non abbiamo voluto copiare quello che è tristemente divenuto il simbolo di questo terremoto - dice l'assessore Massimiliano Righini - Quell'orologio tornerà solo quando ricostruiremo la nostra Torre. Ma quello donato dall'associazione "X Bea" ha un alto valore simbolico, è l'orologio che per anni ha segnato la quotidianità di Finale e da qui si ripartirà».

«Nonostante tutto la nostra comunità è la mia forza - gli fa eco un più che commosso Fernando Ferioli - Siamo nati qui, viviamo qui, resteremo qui, ricostruiremo qui. Il simbolo della rinascita ci accompagnerà e ci ricorderà quello che abbiamo vissuto e quello che ancora c'è da fare. Lo so, ci sono le case da ristrutturare, le aziende da far ripartire, i cittadini da aiutare, ma la nostra Torre ci darà ancora più forza. Anche a dispetto di chi, lasciatemelo dire, ci sta già chiedendo soldi senza avercene ancora dati (chiaro il messaggio al Governo). Ma non molliamo,



L'orologio segna le 16 e la campana torna a scandire il tempo. A destra il sindaco Ferioli e l'assessore Righini con la famiglia Bedon



restiamo uniti in nome della nostra città». Gli oltre 400 finalesi arrivati in piazza Baccarini nel caldo pomeriggio applaudono. Il momento della rinascita si avvicina, ma c'è ancora tempo per commuoversi. E le lacrime scendono quando Mauro Bedon, il "geniale" inventore della nuova torre,

ge e con lui lo faranno tutti gli altri. «Quando siamo arrivati a Finale, chiamati da Claudio Sabatini che ci aveva inviato una richiesta di aiuto, non sapevamo bene cosa fare. Poi abbiamo capito - ricorda - il sindaco non ci credeva, ma adesso eccoci qui. Siamo felici di ridarvi un pezzo della vostra vita, ma

volta che sentirete suonare questa campana pensate alla nostra Bea che non c'è più». Sì, Bea, colei grazie a cui Finale ha ritrovato un pizzico della propria identità.

Sono le 16, la cerimonia sta per concludersi, ma il tempo non aspetta. La campana sorprende tutti e regala il suo ori-

senso di smarrimento cala sulla piazza: è vero questo suono che per anni ha accompagnato la vita, ha svegliato i finalesi del centro e che negli ultimi mesi era invece stato sostituito da un silenzio malinconicamente assordante? Sì, è tutto vero, Finale ha di nuovo il suo orologio. la sua campana. la